

## Intervista concessa al "Jornal do Commercio", di Rio dal nuovo Ministro federale dell'Agricoltura Pandià Calogeras sull'emigrazione e la colonizzazione in Brasile

*Per l'importanza delle idee manifestate dal nuovo Ministro Federale brasiliano, si crede utile riprodurre integralmente una sua intervista apparsa nell'autorevole giornale di Rio de Janeiro:*

Circa la colonizzazione disse il Ministro *che la situazione del Tesoro esige che l'emigrazione sussidiata cessi*. D'altro canto i nuclei già esistenti hanno assunto tale importanza che è lecito affermare che gli emigranti venuti nel nostro paese in seguito a chiamata di parenti e amici qui stabiliti formano una corrente permanente già abbastanza forte soprattutto per S. Paolo e gli Stati del Sud. S. E. si dice partigiano entusiasta della colonizzazione a mezzo delle ferrovie, convinto che il Governo federale debba entrare in accordi cogli Stati perchè questo sistema abbia più ampia applicazione.

La prosperità delle colonie della Brazil Railway negli Stati del Sud ci offrono una testimonianza significativa di quanto questo sistema sia pratico, utile e adatto alle nostre condizioni finanziarie. Con esso guadagna il Tesoro che vede ridotte le spese dell'immigrazione sussidiata, tanto inizialmente quanto in seguito.

Le terre demaniali sono così utilizzate più presto perchè le ferrovie vogliono traffico e, stimolando la produzione nelle colonie, concorrono agli incassi della ferrovia.

È fuori di dubbio che i guadagni indiretti derivanti al Tesoro da un tale sistema sono sufficientemente compensatori tanto pel Governo federale quanto per gli Stati. Ma le soluzioni variano secondo le zone da colonizzare. Una cosa che fino ad oggi sembrava impossibile, *la colonizzazione delle foreste vergini si sta verificando nel Paranà e nel Rio Grande del Sud.*

In modo generale si deve, però, dire che il pioniere della colonizzazione è sempre il lavoratore brasiliano, perchè lo straniero lo esegue.

S. E. intende, d'altro canto, che dobbiamo prestare attenzione per quello che fino dal 1874 Luigi Couty indicava come essenziale: il frazionamento delle fazende, essendo circostanza di grande importanza economica la colonizzazione della terra coltivata, la colonizzazione iniziale del colono nella fazenda. Come esempio cita il Sig. Calogeras, il nucleo «Inconfidenza» presso Ouro Fino (Minas Geraes).

Questo nucleo era in origine una grande fazenda di caffè. Le terre furono frazionate. I coloni là stabiliti prosperano francamente, non tardano a saldare i loro debiti, aiutando così il Tesoro alla ripetizione di questo utile sistema.

Trova che il frazionamento della grande proprietà darà la soluzione del problema dell'industria cafeefera.

Il piccolo agricoltore resisterà meglio alla concorrenza estera, saprà guadagnare anche senza quotazioni alte. La questione della colonizzazione della terra coltivata è già stata oggetto di speciale studio da parte dell'Ill.mo Dr. Paolo de Moraes Barros, segretario di Agricoltura di S. Paolo, alla cui opera competente e attiva tanto deve quel grande Stato.

Il Dr. Pandià Calogeras tesse grandi elogi a questo statista per l'esecuzione che esso sta dando a un programma vasto e sano per proteggere e favorire lo sviluppo di tutti i prodotti stimolando la policultura e circondando di cure l'industria pastorizia.

N. B. — Il R. Ispettore dell'Emigrazione in S. Paolo, cav. rag. U. Tomazzoli, nel segnalare al Commissariato la intervista del Dr. Pandià Calogeras, l'ha fatta seguire dalle seguenti considerazioni, che si ritiene opportuno di pubblicare:

Il Dr. Pandià Calogeras afferma, per fortuna, che l'immigrazione sussidiata deve cessare.

A questa importante determinazione credo che egli sia venuto non tanto perchè già si sia formata una corrente di immigra-

zione agricola spontanea sufficientemente importante, quanto perchè il Governo federale non ha assolutamente i mezzi per continuare in una pratica costosissima come quella della emigrazione sussidiata.

E poichè la situazione dell'Erario brasiliano è così disastrosa che richiederà un tempo lunghissimo di parsimoniosa amministrazione per rimettersi, così è da sperare che non si sentirà tanto presto la necessità di favorire con la immigrazione sussidiata il « popolamento del suolo ».

Accenna il Dr. Pandià Calogeras alla prosperità delle colonie della Brazil Railway; di quelle, cioè, fondate nel territorio interno dello Stato di Paranà ed in quello che è ancora oggetto di contestazione fra questo Stato e quello di Santa Catarina. Or bene, le zone stesse sono da lungo tempo infestate dal brigantaggio più feroce. Quotidianamente avvengono furti, assassini e battaglie con la forza regolare mobilitata nell'ampia regione, ora assolutamente rovinata e così pericolosa che si è perfino dovuto sospendere il traffico sull'importante tratto della linea internazionale da S. Paolo all'Uruguay che l'attraversa. Tra le vittime si debbono purtroppo annoverare anche sudditi italiani.

Il tratto più importante dell'intervista è l'accento al frazionamento delle fazende. È fuori di dubbio che, ove fosse fattibile il riparto fra i coloni della grande proprietà cafeefera, sarebbe risolto non solo il grande problema economico, ma anche il più grande problema morale e sociale dello Stato di S. Paolo.

Non si vede tuttavia come si potrebbe provvedere finanziariamente a questa soluzione: i 700 milioni di « piedi di caffè » esistenti in questo Stato valgono, anche a prezzo di crisi, 700 milioni di milreis, ossia oltre un miliardo e 200 milioni di lire, facilmente aumentabili a 2 miliardi, e anche più, ove si trattasse realmente di espropriarli.

Chi fornirebbe i denari per l'impresa?

E, ammessa anche (per via di pura ipotesi) la possibilità finanziaria dell'operazione, potrebbe consentire la classe dei fazendeiros paulisti a perdere il primato politico che sarebbe conseguenza logica ed immediata del passaggio della quasi totalità della ricchezza agricola in mani prevalentemente straniere?

La classe dei fazendeiros paulisti spera (aiutata anche dall'influenza che innegabilmente possiede presso il Governo federale) di uscire, in un tempo più o meno breve, dalla terribile condizione attuale; ed è disposta anche a sopportare duri sacrifici e a contare delle vittime. Ma essa vuole mantenere intatto il prestigio economico e politico della classe e intatti i metodi amministrativi nelle proprietà agricole.

---